

“TEDESCO” E COSA BIANCA**È più un rischio
o un'opportunità?
Il Pd s'interroga****RUDY FRANCESCO
CALVO**

Il *Vassallum* è bruciato al fuoco del caminetto che si è svolto domenica scorsa al loft del Pd. La direzione intrapresa nel dialogo con le altre forze politiche ormai è sempre più indirizzata verso un sistema tedesco corretto. Una correzione che può consistere in un premio di maggioranza alla lista più votata. Di questo ieri Walter Veltroni ha discusso insieme a Fabio Mussi, incassando il sì del leader di Sd su proporzionale e sbarramento, ma trovando l'opposizione sul premio di lista.

Spingere sul sistema tedesco comporta conseguenze non indifferenti riguardo ai futuri assetti che il sistema politico italiano potrebbe assumere, a partire dalla nascita della tanto paventata Cosa bianca centrista, animata da Casini, Mastella, ma anche Pezzotta, Montezemolo e altri. Il Pd ne è consapevole e proprio su questo, più che sui singoli aspetti tecnici del sistema di voto, si configurano posizioni diverse all'interno del partito. La nascita di un forte partito di centro è un aiuto al Pd, perché gli permette di pensare ad alleanze differenti rispetto a quelle odierne, “sfondando” così a destra? O piuttosto è un rischio, in quanto potrebbe drenare risorse interne e spostarle dall'altra parte?

A Renzo Lusetti il sistema tedesco (e ciò che ne consegue) piace: «La nascita di una Cosa bianca non è un rischio per noi. L'anima riformista del paese rimane il Pd». Anche gli ex Ds più “tradizionalisti” sono convinti che il Pd non debba temere Casini & co. Per il ministro Bersani, un partito centrista che voglia attuare la politica dei “due forni” sarebbe rifiutato prima di tutto dagli elettori, che ormai sono abituati al

*Superato
il Vassallum,
Veltroni pensa
a un sistema
tedesco
corretto*

bipolarismo.

Per Pierluigi Castagnetti qualche rischio però c'è: «Con le sue operazioni spettacolari – spiega – Berlusconi sta fidelizzando il proprio elettorato, in un momento in cui sembrava in difficoltà. Il Pd ha la stessa necessità in questo momento fondativo. Se però interviene un'altra forza esterna a fare concorrenza, per noi diventa più difficile». Conviene con lui anche Giorgio Tonini: «La nascita di un partito centrista non conviene all'Italia, prima ancora che a noi. Dobbiamo puntare a costituire un sistema con due grandi forze che si contendono la guida del paese». «E se il Pd si dichiara un partito a vocazione maggioritaria – spiega Ermete Realacci – vuol dire che deve ambire a rappresentare anche le istanze di un centro moderato». Partendo da queste posizioni e dato per scontato il tramonto del *Vassallum*, s'impone la necessità di inserire forti correttivi maggioritari al sistema tedesco.

Anche ieri, parlando alla prima riunione del consiglio nazionale del Pd, Veltroni ha ribadito questa idea, basata su «un sistema proporzionale che mantenga il bipolarismo, con una dichiarazione politica preventiva delle alleanze, una definizione ristretta dei collegi o altri meccanismi». E anche il presidente del consiglio Prodi sembra aver colto il messaggio implicito di Rifondazione (lanciato con l'intervista a Bertinotti pubblicata martedì da *Repubblica*), rivolto a chiedere al premier di non ostacolare il dialogo sulle riforme in nome di un maggioritario spinto, che appare irrealizzabile. Ieri la sua richiesta è stata semplicemente di «una legge elettorale che abbia un'ampia condivisione e che garantisca la governabilità».

